

La personalità umana e cristiana

I. L'uomo Francesco di Sales

Che tipo d'uomo era Francesco di Sales? È sempre di grande utilità accostare i santi nella loro concreta umanità. In genere dà speranza anche a noi. E ci insegna, quasi sempre, a coltivare innanzitutto il senso del realismo.

«L'ho sempre conosciuto come un bambino molto grazioso, di bell'aspetto, affabile, dolce e affettuoso (...) Era talmente saggio e così pieno di buone parole che tutti l'amavano»; così depose al processo di canonizzazione Pétramande Lombard. Parole di nutrice, senz'altro. Ma i biografi sono d'accordo con lei: attorno al piccolo Francesco si formò ben presto una specie di leggenda aurea». Troppo aurea? «Quando fu tolto dal collegio di La Roche – così madre de Changy – la maggior parte lo accompagnò, piangendo e dicendo che gli veniva tolta da benedizione della sua città». Un bambino di otto anni».

Era dunque gradevole di aspetto, gentile di spirito e di maniere, dotto soprattutto nelle scienze sacre.

Tutti i contemporanei sembrano convenire nell'indicare la gentilezza cordiale e sincera, la dolcezza dei modi e di animo, come la caratteristica tra tutte eminenti di questo straordinario uomo di Dio.

Splendida la sintesi tracciata da Paolo VI nella Epistola Apostolica "Sabaudiae Gemma" del 29 gennaio 1967 in occasione del IV centenario della nascita del grande ed amabile Vescovo di Ginevra. "Acuta intuizione di mente, intelligenza forte e chiara, giudizio penetrante, incredibile amorevolezza e bontà, sorridente soavità di volto e di parola, quieto ardore di spirito sempre operoso, rara semplicità di vita non senza un modesto vanto del suo lignaggio, pace serena e tranquilla, moderazione sempre inalterata e sicura, non però disgiunta da forza- la dolcezza nasce da chi è forte- con la quale sapeva amare teneramente, ma anche essere fermo e raggiungere il suo intento; sublime elevatezza di mente e amore della bellezza, desideroso di dare agli altri i sommi beni: il cielo e la poesia; zelo quasi infinito per le anime e amore di Dio, che quale fulgidissimo sole precede in lui le altre virtù; e tutte queste doti la sovrabbondanza della grazia divina sublimò e accrebbe: ecco le linee principali che, con altre simili, tracciano la sublime figura del Sales"[n.6].

II. Una forte e soave personalità cristiana

Questo ci insegna almeno due cose che, data la loro importanza, vorremmo saper raccogliere.

1. La santità come ideale

La prima è questa: la perfezione umana della personalità di S. Francesco di Sales non è spiegabile senza la fede, l'impegno cristiano. Diciamo tutto, subito: senza l'ideale di santità cui tendeva come al solo valore veramente importante. La vita tutta, fin dagli anni della

fanciullezza, mi pare stia lì a dimostrarlo con vigore. Quando Francesco di Sales si è pensato uomo, in termini concreti, subito e sempre si è visto “ecclesiastico”, uomo donato totalmente a Dio ed alla diffusione del suo Regno. Sicché la comprensione del suo ideale di santità diventa chiave di lettura indispensabile per capire anche la sua personalità umana. Perciò vi ritorneremo tra poco.

2. La dolcezza come carisma

Qui, adesso, vorremmo richiamare un istante l’attenzione sull’altro insegnamento fondamentale che ci sembra emergere da quanto detto poco prima. Se Francesco di Sales non era naturalmente mite ma lo è diventato, allora lo sforzo, l’impegno fa parte integrante del cammino spirituale. E un impegno duro e lungo. Molto significativa, al riguardo, la risposta che egli diede un giorno a chi gli faceva notare, in tono di rimprovero, di non avere agito con la dovuta severità verso un giovane che aveva alzato le mani contro la propria madre e che gli avevano portato perché lo rendesse consapevole della gravità del peccato commesso. «Che volete – rispose – ho fatto quanto ho potuto per armarmi di una collera che non fosse peccaminosa, e, a dirvi il vero, temo di perdere in un quarto d’ora quella poca dolcezza che ho procurato di accumulare in venti anni a stilla a stilla, come la rugiada, nel vaso del mio povero cuore. Un’ape impiega più mesi nel fare un poco di miele cui un uomo mangia in un boccone». Così com’è intesa e praticata da S. Francesco di Sales, la dolcezza, che lo caratterizza tra tutti i santi e lo rende amabilissimo agli uomini di tutti i tempi, è assai più di una virtù: è un atteggiamento cristiano di fondo; è il suo modo di lettura integrale del Vangelo e di stare al seguito di Cristo; è il messaggio ed il dono specifico – diciamo pure è il carisma – che lo Spirito Santo per mezzo di quell’uomo d’eccezione, ha voluto offrire alla Chiesa di allora e di oggi. Si tratta di una parola e di un esempio molto ricchi perché direttamente ed esplicitamente alimentati e modellati dalla parola e dall’esempio di Cristo in quanto “Redentore dell’uomo”, in quanto “Buon Pastore”. Nel quale ciò che predomina non è mai la fredda giustizia ma la calda e multiforme attività dell’amore che perdona, riabilita, rifà dell’uomo decaduto un figlio capace di riamare Dio come Padre. Per questo la dolcezza è, in S. Francesco di Sales, una qualità così sconvolgente ed accattivante ed insieme tanto ricca e complessa. Perché in definitiva altro non è che una rivelazione ed una partecipazione alla paternità divina cioè all’amore in quanto assoluta gratuità e totale, tenerissima volontà di perdono che rinnova.

Tra le recenti biografie ci è sembrata di sicuro valore e gradevole lettura e perciò ci permettiamo suggerirla ai nostri lettori la seguente di A. RAVIER, *Francesco di Sales. Un dotto e un santo*, Jaca Book, Milano 1987.